

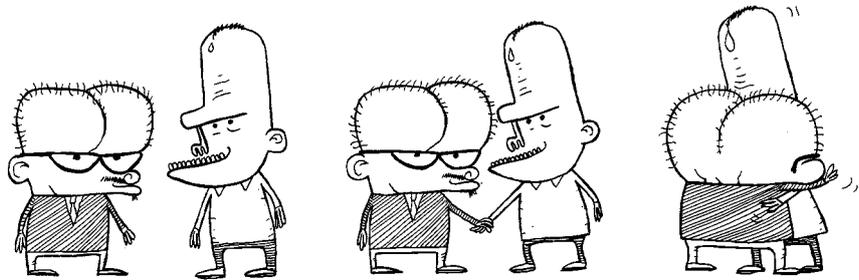
L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero ventidue (2013, a. VI). In attesa di giudizio divino.

Tralasciamo per un momento la classe politica cittadina, la cui sola esistenza mette in discussione l'intera teoria evolutivista darwiniana dell'uomo, Ammettiamolo, dà, se i rappresentanti politici locali rappresentassero anche il Q.I medio veronese, ne usciremmo con le ossa del cranio massaccate.

In un impari scontro a Paroliamo o Scarabeo ne avrebbero sicuramente la meglio dei cro-magnon clonati e riportati in vita.

Concentriamoci allora su un dato rabbrividente, troppo spesso trascurato: per quale recondito motivo da questa città non emerge da lustri un illustre? Fateci caso, vi è un motivo se l'ultimo celebre concittadino che ci viene in mente è Mauro Micheloni?



Tare ereditarie? Il gene della mediocrità? Possiamo considerarci a tutti gli effetti e scientificamente delle mezze seghe? Abbiamo indagato. E una verità sconvolgente, per noi che sguazziamo nell'ombra, è venuta alla luce.



FIGLI DI UN CRANIO MINORE

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

UN MALEFICIO OPPURE ONDE RADIO?

"Non esiste mondo fuor dalle mura di Verona", ma anche dentro sono cazzi da cagare



Minali

Se quella volta messer Shakespeare avesse scritto "Mantova" o "Vicenza" nella sua celebre tragedia, forse oggi, questa ridente cittadina non si accontenterebbe di sorridere per una panoramica dall'elicottero la sera delle riprese del Festivalbar...

Miss di Torrepadula. È vero, abbiamo i Sonhora. Però sono solo due. Una volta avevamo i Gatti di vicolo Miracoli. Andava meglio. Erano in quattro. Possibile comunque che siano tutti personaggi d'avanspettacolo?

che sovrasta la città... Una sorta di antenna generatrice di ebetismo! Il motivo di tutto ciò? Sfugge ai nostri stanchi occhi. Siamo del resto solo umili divulgatori scientifici. Abbiamo tuttavia aperto uno spiraglio nei vostri cervelli inconsapevolmente offesi. Siate voi a trarne le debite conclusioni e le conseguenti azioni.



Perché da questa terra ricca di storia non partoriamo più una mente, che sia una, eccelsa, un esponente degno di nota del mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo...

Diciamo subito che anche in riva all'Adige sono nati e cresciuti personaggi di rilievo, veri paladini della veronesità, pronti a farci sentire una città importante, meno provinciale. Ma senza disturbare i morti, pensateci, di chi possiamo oggi farci vanto? Allora via a scartabellare i ricordi... e chi ti viene in mente? Gigliola Cinquetti, Dino, negli anni '60 e poi? Ah sì, Ivana Spagna che parla con i gatti morti. Oppure soubrette dalla coscia lunga come Lory Del Santo, Eva Grimaldi o di professione moglie come

Una persona colta che sappia scrivere, pensare, o fare di conto, mai? Che cosa c'è che non va in questa terra? Il primo pensiero che ha fatto accapponare le nostre ignoranti pelli è che la città tutta sia sotto il malefico influsso di una maledizione.

Poi, mossi da quel positivismo d'antan che contraddistingue tutta la nostra ricerca antropometrica della Verità, abbiamo scalzato tali orride congetture da fattucchiere e ci siamo rivolti alla Scienza, che tutto misura, che tutto spiega. Dagli studi intrapresi e da misurazioni eseguite con strumenti consoni abbiamo scoperto che parlare di influsso negativo non significa dar adito a villane superstizioni trascendenti bensì considerare l'ipotesi che il territorio veronese sia percorso da onde elettromagnetiche promanate da un'unica fonte irradiante. Tali onde arrecano danni cerebrali e provocano mutazioni nel Dna locale che, col trascorrere degli anni, non possono che portare a una sorta di sindrome da minus habens. Non è colpa nostra, dunque, se ogni anno che passa diventiamo sempre più mona, apatici, indistinguibili taluni da talune scimmie del Borneo.

La causa è da ricercare nei campi magnetici generati dalla croce luminosa



Vuoi essere BELLA anche senza schei?

Donne, è arrivato il **Brusa Peli Pita Onge** comodamente motorizzato, arriva a domicilio con Ape 50 modernamente attrezzato, con tutto il néseser

UAI ONLI AIDIOTS IN DIS TAUN?

Il pronipote di Nikola Tesla azzarda una teoria sulla nostra mediocrità cranica



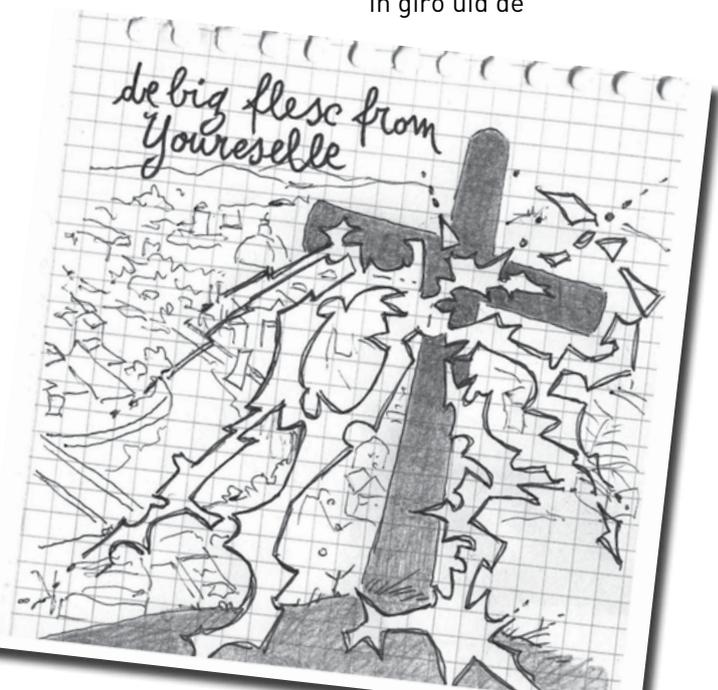
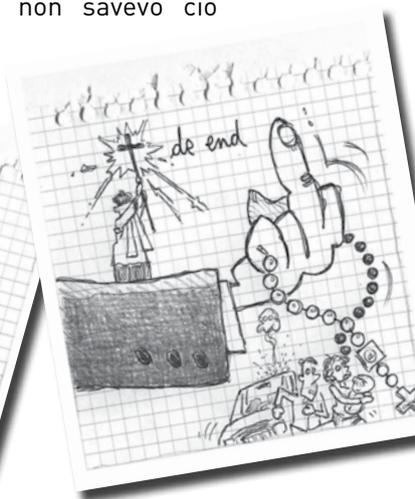
L'inviato El Gefri raccoglie la testimonianza di Phorade Tesla, da qualche mese in permanenza a Verona grazie al progetto Erasmus. Il pronipote dell'illustre scienziato crede di aver trovato un nesso causale, una scoperta che mette i brividi.

Diar Quei de L'ombroso, is uid veri piasser che rispondo alla iour question about la streing situazione of iour city Veronataon. Ai'm veri onoreitid de essar stà cimà in causa par anderstend el parché, hiar in iour cauntri, ét de differens of tanti altri posti in tel uorld, qua in sta zona nasse solo teste che aren't even eat manco from de vaipers. Forgiv mai dialeto, but also se son en discendent of de illustre saientist che l'è stà me poro nono Nikola Tesla, e also if oramai son chi in Erasmus da più de sié mants, fago still un po' de fadiga a vegnarghene aut uid de languigg. On di ader hend Ai fink tu bi proprio el butel giusto par la ricerca che mavi commissioneitid e cioè cattàr el motivo saientific sul parché hiar in de padan vallei born parlopiù onli totalli aidiots. Ai mast admit che go dovù far le mie par descantarme fora e svelàr l'archein, e anca sta olta, come spesso capita, la discaveri l'ho fatta par caso: 'na sera, mi end mai frend, eravam in giro uid de

car on de iour biutiful Youreselle, or Toreselle es iu neimd it. Ai hed in mai scarsella un baracchin che mavea regalà a so tempo me grandfader Nikola e giast quan sen passè sotto la croce del Don Calabria, zacchetè!! El baracchin laigts-on daparlù. Ho visto una luminanza che Ai scriim "vacinela che flesh!".

Scolta, du iu rimemem-

ber el film Shining, vecchio? El baracchin el segnalava più de ottanta billions of gigaelettronvolts! Ma chetacagà, savio mìa i dani che la fa che la croce lì. Baideuei, atroché out of maind come Nicholson nel film, te credo che a Verona non nasse gente illustre! Che po a rilesar quel che ho scritto, me sà che l'è pure contagiosa sta luminanza. Scusa nono Nikola: quan go scelto Verona par l'Erasmus non savevo ciò che favo.



Corri in edicola!
Da oggi puoi trovare:

PRENTETE E MANCIATENE TUTTI!

i menù di Benedetto

Benedetto il nonno disoccupato più simpatico d'Italia vi aspetta in edicola! Tante ricette sfiziose e facili da preparare! Fate impazzire le papille gustative dei vostri ospiti e fate loro esclamare "Wunderbar!"

Raymond Sclonelli

I MIASMI PERNICIOSI DI QUESTA REMOTA PROVINCIA

Uno scritto inedito del nostro, lui sì illustre, mentore che già ai suoi tempi subodorava qualcosa

Già ebbi modo di relazionare in questa sede a proposito di alcuni endemici mali che affliggono la tristissima città di Verona la quale, come dice il poeta, è tanto graziosa quanto rognosa.

Ma il morbo di cui oggi si tratta, e cioè della sterilità di questa provincia che da anni non riesce a donare al consorzio umano un solo cittadino degno di vera e solida fama, non un poeta, non un pittore o architetto, non un musicista, ma neppure uno scienziato o almeno uno statista, è codesto di gran lunga il male peggiore, ed è forse la fonte da cui si scaturisce ogni altro malanno.

E io non cesserò mai di ricordare ai più giovani e massime ai miei studenti che vedessero ben chiaro su questo aspetto della quistione: che laddove non inverdiscono le chiome frondose degli alberi delle antiche primavere, libera è la strada ai gelidi venti e alle grandini virulente e, priva d'ombra la terra, desolanti sono le siccità dell'arsa stagione, così che a stento i germogli della gioventù riescono a trovare scampo alle asprezze del tempo e duramente e ristrettamente sopravvivono, allorquando sia loro concesso.

Ma dove già siano cresciute le querce robuste e i carpini e i faggi proteggano la terra, allora il vento placa la sua boria e le frondose chiome proteggono dagli insulti del cielo e mantengono vivo l'umor della terra d'ogni stagione. Quivi i germogli liberamente possono crescere e dall'ombra fortemente salire in cerca della florida luce protetti dalle vegetali eminenze e dalle profonde radici de' loro pionieri.

E così come per il bosco, anche per le generazioni degli uomini vale il medesimo principio. Questo lo dico perché chi è ancora in tempo consideri bene dove voglia affondare le sue tenere radici e affinché i migliori di voi valutino con la massima attenzione se non convenga loro più profittevolmente seguire con me i buoni studi a Torino più tosto che rimanere tra i miasmi così perniciosi di questa remota provincia a scaldare le sedie di hostarie quali quelle de' Preti e della Carne Malaticcia.

Quanto poi all'indagare le cause di questa anomala aridità, è materia codesta da trattarsi dapprincipio e di bel nuovo, poiché per quanto io ne sappia e ne abbia ricerca-

to, nessuno discusse mai o indagò o pubblicò alcunché sulle origini di così tristo malanno le cui cause giacciono pertanto ancora avvolte nelle nebbie dell'ignoranza e del pregiudicio. E solo allo scopo di fornire ai giovani studiosi futuri dei punti fermi e degli spunti da cui procedere giudiziosamente il loro lavoro, vogliamo in quest'occasione condividere coi presenti alcune nostre autorevoli osservazioni.

In primo luogo andrà rilevato che così come la produttività di un campo coltivato si corrompe progressivamente seminando sempre il medesimo seme, allo stesso modo la città di Verona inaridisce col ripetersi delle semenze di generazione in generazione, sempre lo stesso sangue, sempre gli stessi cognomi, sempre le istesse medesime facce di culo.

In secundis bisognerà risolvere la quistione se sia la frigidità della città

causa della sua sterilità o viceversa. Ma per quanto attiene alla nostra intelligenza non si dubita che esista una qualche relazione tra la cupa mancanza di gioia che dagli anni venti del secolo passato aleggia in città e il grave depauperamento delle energie creative che la intristisce come un finto sepolcro per turisti.

Terzo e più fecondo argomento di indagine sarà quello relativo all'inquietante totem luminoso cruciforme che le confraternite schiave delle più tribali e cruento superstizioni hanno posto a dominio dell'intera pianura. Poiché da quando quel simbolo contraccettivo è stato eretto sulle colline della bella città, pare che da allora a Verona siano nate solo mezze calzette.

*Statemi bene
e nimici di ogni pregiudicio.
Vostro Cesare Professor Lombroso*

VERONESI TUTTI MATTI riconosci i tuoi illustri concittadini?

Gioca con noi, collega le foto alle risposte!

Attenzione, in qualche caso si prevede risposta multipla.



1. Eroe combattente veronese, la cui identità rimane segreta da generazioni ma che da sempre combatte per il bene della città. Possiamo dare la nostra risposta a Zorro.

2. Quartetto musicale locale, ben legato al territorio. Con la loro musica e il loro stile di vita si sono guadagnati la fama di veri e propri ribelli nella benpensante Verona.

3. Gente vestita in maschera, si pensa probabilmente per intrattenere i turisti. (n.d. almeno gli storici non hanno trovato altre motivazioni storiche plausibili).

4. Coltivatore diretto con attitudini da latin lover.
5. prima coppia di fatto veronese, amanti delle discoteche e del campeggio all'aperto.

6. Il simpatico zio golpista.

7. Tipico candidato a rappresentare il comune di Verona nell'assemblea dei soci dell'istituto veronese per la storia della resistenza.



il papa vecchio

si è stancato

ma anche

la suora

coi baffi

è un po' stufa

fr. Casso

CAPECCHI

Il nobel che scappando si salvò



Il Miserabile Jean

Così come ogni regola, anche quella che vede la nostra città incapace di dare natali a uomini che eccellano tra i sapiens sapiens, possiede la sua brava eccezione.

Tra tanti imbecilli più o meno celebri che vantano natali veronesi negli ultimi cent'anni, infatti, a cercare bene, si trova addirittura un premio Nobel. E in verità si tratta di un'eccezione così sottile che meglio non potrebbe confermare la regola generale.

E questa è la storia lacrimevole.

Mario Capecchi nasce effettivamente a Verona il 6 ottobre del 1937. Suo padre è un militare italiano fascistissimo che si limita a ingravidare Lucy, la madre, artista statunitense, che pur essendo perdutamente innamorata non fa la cazzata di sposarselo.

Quando Mario è ancora un lattante suo padre viene dato per disperso in Libia e la giovane madre, dopo il varo delle leggi razziali del '38, si trasferisce a Bolzano dove si unisce a un gruppo di antifascisti perché non trovava antifascisti a cui unirsi in Verona.

Nel 1941 Lucy viene imprigionata dai nazisti e internata a Dachau. Prima della cattura riesce però a lasciare tutti i suoi averi a una famiglia di contadini affinché gli allevino il figlio. Così Mario cresce rustico e sano per un anno e mezzo, quando i tirolesi, fatti i conti ed esaurito il debito, mettono pragmaticamente alla porta il fanciullo di quattro anni e mezzo dicendogli di andare a Verona in cerca del padre.

La vulgata wikipediana, che non è mai senza significato, vuole che il bimbetto a Verona trovi in effetti il padre ma che da esso, naturalizzato veronese, matto di guerra manesco e fascista, venga scacciato a male parole e a pedate nel culo.

Comunque il reietto vaga per la pianura, vive per le strade, si unisce a bande di giovani senza casa come lui, talvolta vive in orfanatrofio. In quegli anni, essenzialmente, è sempre molto affamato, ma il giorno del suo nono compleanno sua madre, scampata allo sterminio, lo trova stremato e febbricitante nell'orfanatrofio di Reggio Emilia dove era stato incastrato dalla malnutrizione e dalla malattia.

Pochi giorni più tardi Lucy e Mario si imbarcano per gli Stati Uniti e circa sessant'anni dopo, nel 2007, il buon Mario, col sudore del cranio, si guadagna un onesto premio Nobel per la medicina, come riconoscimento per la messa

MUSICA per intenditori

LAPO EL CAN
Tatoo Tatoo



LAPO EL CAN
"Tatoo Tatoo"

Ci mancava anche il disco! Dopo aver mandato in fallimento una casa di moda per il vezzo di provarci ed essere stato esonerato da ogni incarico dalla sua azienda di famiglia con un lauto vitalizio purché se ne andasse fuori dal cazzo, il babbeo miliardario sforna il cd dedicato ai suoi numerosi tatuaggi che elenca nel brano dal titolo «Sull'inguine: un vagno che cattava una mosca che ha la faccia di Angelina Jolie mentve abbevaccia una sivena che vegge un mappamondo scvitto in giapponese sovmontato da un nano che con una baletva centva un cocomevo; sul bicipite destvo: un negvo che mescola l'ignam di Bamakò da cui esce Obama a bovdo di una Fiat; sull'avambvaccio sinistvo: uno scoiattolo e un teschio che si contendono un ve di cuovi sormontati dalla scvitta tatoo is fveedom; sulla schiena: un ciclope che lancia una palla da biliavdo numevo otto contvo una spada che indica l'ova su un quadvante in cui ogni numevo è un tipo di evmafvodita». Il tutto è decantato con una voce lamentosa e brodosa. Inस्पovtabile.

FLAVIO TOZZI



FLAVIO TOZZI
"Gogna che sa di campagna"

Il cantautore Flavio Tozzi, già leader dei Settaria, una band di metal tardo-medievalista con all'attivo l'album "Melius abrutire quam deficiente", in questo tortuoso concept-album canta l'incredibile storia del contadino inglese Picci One, un razzistoide tracotante e minaccioso che di giorno zappa i campi e di notte si fa spillare soldi da un gruppo di travestiti tra alcol e divertimenti vari. Dopo aver trovato ampi spazi e credibilità in politica diventa sindaco giù in città, ma viene ricattato da un gruppo di analfabeti nullafacenti del suo paese che minacciano di raccontare il suo presente e il suo passato. Così quando forma la giunta deve dare spazio a straccioni incapaci come il nano orribilmente alcolizzato del paese che diventa assessore alla viabilità. Il figlio del macellaio invece, un ritardato con un cervello fottuto dalle macchinette del bar, diventa il suo portavoce, mentre al minorato mentale che faceva l'elemosina fuori dalla chiesa in cambio di ignobili balletti travestito da cavaliere templare viene affidata la gestione della nettezza urbana.

a punto di tecniche di utilizzo delle cellule staminali. Pochi anni fa il Comune di Padova ha conferito la cittadinanza onoraria a Mario Capecchi. Quando Grugnolo, il fratello furbo, l'ha saputo, ha organizzato in fretta e furia anche lui una cerimonia per lo scienziato e gli ha consegnato anche lui un mazzo di grandi chiavi di cartapesta. Ma solo perché Grugnolo va sempre dietro al suo grugno mediativo e quando c'è da andare in tv non capisce più niente, altrimenti perché mai un grugno come il suo avrebbe voluto onorare un cervello che si occupa di cellule staminali, ricerca invisai ai vescovi e nemica della tradizione, e per di più un cervello figlio di una puttana femminista americana intellettuale e antifascista?

La verità è che se era per i veronesi quel bambino lo lasciavano a fare la fame fino alla fine, come tutti gli altri barboncelli di merda che ai tempi lordavano le strade della Padania.

Che se Capecchi rimaneva a studiare nell'università di Verona, al Nobel non ci arrivava di sicuro, al massimo avrebbe potuto fare qualche ricerca sui devastanti danni della marijuana e ricevere un'elegante targa in peltro conferitagli dal dott. Serpelloni.



Slandron, quante volte lo devo dire, basta sporcare! Se ti scappa, falla nel vasino! Sei il mio coordinatore, o un bebè smerdè? Ti ho messo su una carega che conta, non farmi sbergognare. A volte mi pari proprio un caso isolato... Datti una ripulita.

CONTE VLAD MANDORLINO



9 novembre 2010

Cara Madre,
giungo dalla nobile terra di Transilvania in questa landa desolata e di dolore chiamata Veronda. Niente da aggiungere ora, sto male dentro, ma fuori sono un leone pronto a ricominciare, a parte quei due morsi sul collo che prudono. Che Bisanzio sia con te, Tuo Andrea

2 gennaio 2011

Gentile madre,
qui mi trovo abbastanza bene, la squadra ingrana, pur debbo dire che gli abitanti di questa morta gora sono parecchio strani. I tifosi durante le partite mi infastidiscono con i loro ululati: un caso di licantropia collettiva?

Ti serbo sempre nel cuore

20 maggio 2011

Oh madre,
non so quanto resisterò ora che anche zefiro è tornato e ha spazzato le nubi del grigio inverno; condurrò questa squadra alla B: e poi? Che sarà di me? Unico divertimento in Veronda è il calcio, unico divertimento è quello che mi ammazza: tutto il resto è noia. Nessuno mi parla d'altro, certo è il mio lavoro... ma che diamine! Son necessariamente un uomo. E poi c'è quella croce! Ah, vedessi madre, quell'oscena croce mastodontica sulla collina che si staglia algida a protezione della città. Sento il cuore palpitare e scoppiarmi nel petto e la ferita sul collo che brucia e sanguina. E la notte, oh la notte, che tormento attendere l'alba che si tinge di... giallo-blu; ohibò, ma che dico? Salvami madre

20 luglio 2011

Dio caaaaaaaan,
siamo in serie B! Gliel'abbiamo messo in culo a quei ter-

DE VIRIBUS ILLUSTRIS

ancora vivi!

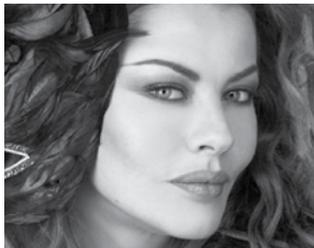


MARIO ZWIRNER



Opinionista.
Il fascino discreto della lobotomia.

EVA GRIMALDI



Attrice.
Debuttò con una retrospettiva.

MILO MANARA



Disegnatore e artista per un pelo.
La figa è una cosa seriale.

GUARIENTE GUARIENTI



Presenzialista da salotto, fornito (moderno, perfetto) nobile bar.

MARCO ONGARO



Musicista e scrittore di tristezze, visse d'arte ma lo misero da parte.

PAOLO VALERIO



Padrone di teatri e di assessorati alla cultura.
Un uomo, un copione.

GIORGIO GIUOCO



Oste di lusso.
Collassa col lessso.

UMBERTO SMILA



Attore intrattenitore.
Tanto subito.

IVANA SPAGNA



Cantante da orto.
... Purché se magna.

GIÒ ZAMPIERI



Pierre
prrrrrrrrrr.

VERONA

0% DRUGA 37% IDENTITÀ 63% PEARÀ

ronassi de Salerno. E cantiamolo tutti assieme quel coro, facciamogliela sentire tutta, dai butei dai, "Ti amo terrone", dio ca.....

21 luglio 2011

No madre,

io non sono così; cosa mi sta accadendo? Questo luogo mi trascina sempre più nel baratro. La croce non mi lascia dormire la notte e io tremo al pensiero di cosa ancora potrà accadere. Non avevo nessun intento razzista. In quel momento stavo pensando al mio più grande amico, un amico che non c'è più e che era un ragazzo extracomunitario. Questo per dire che rapporto ho io con la parola razzismo. Ma qui tutto prende una connotazione, prende un colore. Aiutami madre, ho bisogno di altro sangue

22 ottobre 2012

Quelle merde livornesi dal cuore debole! Toh dio can 2 a 0, li odio, io li odio!!! Non ne posso più di queste merde rosse difese dalla federazione e dei teroni. Noi solo contro tutti!

31 dicembre 2012, notte

Scrivo questo promemoria e lo lascio bene in vista, in modo che nessuno debba avere guai per colpa mia. È l'esatto resoconto di quel che è accaduto in questi anni. Mi sento morire di debolezza, ho appena la forza di scrivere, ma devo farlo anche a costo di morire. È la croce, sì signori, è la croce che mi controlla e condiziona i miei gesti; quella croce vicino al Don Calabria così aspra e forte, che non mi fa ragionare e incitare l'odio e inveire contro i tifosi del Citadella (che ne avrà 50 in tutto) e rifiutare una maglietta donata senza malizia da una povera piccola ambasciatrice campana. Mi sto trasformando in un mostro: mi aggiro di notte per la città, succhiando buonsenso alle anime. Tutto è tenebra ormai.

Perdonami, se puoi, madre

I MAI RASSEGNA TI



AVENA IN LOVE



Quel Brutale Finalmente

Antonio Avena ci piace ricordarlo come il padre fondatore della veronesità.

Questo personaggio che neanche dopo la sua sensazionale trovata è riuscito a diventare famoso, anzi come un parente di cui ci si vergogna i veronesi lo hanno dimenticato o meglio ignorato, sperando così che nessuno venisse a conoscenza della sua fantastica invenzione.

Proprio a lui dedichiamo questo ricordo. Il nostro concittadino nel 1937 ebbe la geniale idea di collocare un falso

balcone sulla falsa casa di Giulietta. Poteva essere la trovata di un'estate teatrale, e invece Avena alla fine degli anni '30 ha generato con un autentico colpo di mano una città di contadini e vignaiuoli in una città di mercanti. Shakespeare sarebbe stato fiero di lui.

Una Gardaland a cielo aperto diremmo oggi, studiata per vendere un prodotto che fino allora non era mai stato commercializzato: l'amore.

Verona si è trasformata in un solo attimo nella capitale degli innamorati, una tra le prime città europee per numero di visitatori, un vero business fondato sulla falsità, una favola quella dei schei che si è trasformata in realtà, i contanti.

Nessun'altra città al mondo avrebbe pensato ad una cosa del genere, tutti, in ogni parte del globo, si sarebbero vergognati di millantare come vero un racconto di pura fantasia, ma il nostro Pinocchio non si fece di certo intimorire dalla morale, e già che c'era creò dal nulla anche la tomba della nobile suicida. Quello che il nostro tour operator non ebbe il coraggio di inventarsi fu la casa di Romeo, non se la sentiva proprio di calcare la mano su questa storia. "Cūrta l'è bela e longa la stufa", diceva il nostro scenografo. Ma i veronesi, che non si fanno certo degli scrupoli quando è ora di "paràrte su el conto", qualche anno fa hanno individuato anche la casa di Romeo. Pura fatalità, è anche l'attuale abitazione del Re in persona, l'amministratore, il banchiere, il vero sindaco occulto di questa incredibile città. Peccato che la casa non si possa visitare, si chiedono in diverse lingue i turisti che lasciano scritte e cuori sul portone e sul citofono del Dott. Biasi, il vero burattinaio di questa autentica realtà di provincia.

E così non ci resta che rimpiangere e commemorare Antonio Avena come il padre di tutte le patacche che ancor oggi continuiamo a rifilare al mondo intero.

Riempimi di CACCOLE
LE PAROLE SONO IMPORTANTI.
QUALCHE VOLTA, USALE.
RIEMPIMI DI CACCOLE
CAMPAGNA PER L'USO CORRETTO DELLE VOCALI

L'ombroso si distribuisce qui

Arci Cañara

via Interrato dell'Acqua Morta 13b

Barassociazione culturale Malacarne

via San Vitale 14

Ciclofficina popolare La Scatenata

via dietro campanile S. Tomaso 4
(lungadige Sanmichelì 9, giù dalle scalette)

Circolo Pink

via Scrimari 7

Cooperativa Pane e Vino

via Ca' Dedè 24/26, Pedemonte

Dischi Volanti

via Fama 7

Fuoricorso

via Nicola Mazza 7

Libreria Bocù

vicolo Samaritana 1b (galleria Mazzini)

Libreria Gulliver

via Stella 16

Libreria Pagina 12

corte Sgarzerie 6/a

Malvaira Blu Bar

via Marsala 2

Officina agli Angeli

via Torino 4, Arbizzano, Parona

Osteria ai Preti

interrato dell'Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato

vicolo Gatto, 2

Osteria al Duomo

via Duomo 7/a

Osteria Bastian Contrario

via Interrato dell'Acqua Morta, 86

Osteria Carega

via Cadrega 8

Osteria Nosetta

via Bettelloni

Osteria Sottoriva

via Sottoriva 9a

Veniceberg

viale Torbido 9

le vignette di Zuc
cestate da L'Arena



SCURO MANTO

ΚΛΙΜΑΚΑ ΧΡΥΣΟ
SCALA DORATA

Stanco di chi pensa di risolvere ogni soluzione drammatica con un naso rosso?
Stanco di chi sfanculeggia il tuo dramma?

DICIAMO ALLORA NO ALLA CLOWN-TERAPIA!

CLOWN HUNTERS

Col palloncino fatti un cappio al collo



Ali Tosi

Oh Verona,
dolce città amara,
prodiga di niente
e di tutto avara.

Madre di nani,
democristiani,
politici lillipuziani
e giovani assassini.

Città delle "bele butele"
dei "brai tosi",
eleganti fuori
e dentro tignosi.

Terra di bottegai micragnosi,
montagna merdosa
che partorisce soltanto
topolini rognosi.



I RIFIUTI POSSONO TORNARE IN DISCARICA

F

FENDI

NEBBIA

eau del sindaco

la fragranza
per distinguersi
nel rigido inverno padano

ERA SOLO UNA SCORREGGIA

STA VOLTA

Fra Casso

WORKSHOP DI PUZZETTE



hai sempre sognato di fare le puzzette?
pensi di avere il talento giusto?
iscriviti al nostro corso!

ZOOOOM

Sarebbe un po' da sostenere l'unico giornale serio di Verona, o volete leggerlo a ufo fino a quando non ci mettono al gabbio?... Finanziare secondo coscienza il nostro sforzo editoriale. Le bustarelle sono ben accette, scriveteci.

Chi voglia collaborare: lombroso@insiberia.net
... e non si dimentichi il blog: lombroso.noblogs.org

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in circa 1.000 copie in locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Illustratori, vignettisti e scribacchini, unitevi alla maraja

umbratile. Siamo liberi, imprevedibili e impertinenti come la diarrea. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Presenziamo pure su un social network che inizia per f e finisce per k (Lo Ombroso). Non ditelo in giro.

Per questo numero una misurazione craniometrica gratuita a: Scuro Manto, Barnauta, Fra Casso, Padre Sputa, Larossa Sbarazzina, Pol Pet, Dottor Stranamore, Raymond Solfanelli.